



Scuola Estiva di Arcevia 2010

Corso di aggiornamento in storia

Le storie d'Italia nel curricolo verticale (dal paleolitico ad oggi)

Presentazione della relazione di Paola Lotti

Titolo: *Storie d'Italia nella scuola secondaria di II grado*

Introduzione

Il punto di partenza e i dati di fatto:

Gli studenti delle scuole sec. di II grado nel corso del quinquennio incontrano in un modo o nell'altro storie d'Italia; di Italia leggono nei manuali a proposito delle civiltà villanoviana, della formazione di Roma, delle colonie greche, degli Italici e della cittadinanza, dell'Italia bizantina, dell'Italia dei Comuni e con un salto temporale dell'unità d'Italia.

In concreto, tuttavia, al termine del ciclo di studi forse ricordano l'unità, il Risorgimento, la nascita della Repubblica..... Non vengono dati loro degli strumenti per capire una serie di processi di trasformazione, per formare un sistema di conoscenze connesse fra loro nel tempo e nello spazio, per mettere in relazione avvenimenti, situazioni che si riferiscono all'"Italia" con quelli europei e mondiali.

I manuali in adozione, del resto, affrontano spesso le storie d'Italia, se così si può dire, in un'ottica avulsa dai contesti generali e, di anno in anno, accumulano informazioni che, però, non formano conoscenze utilizzabili per l'approccio ad altre conoscenze e vengono scacciate via dalla memoria molto presto.

Il problema dunque delle storie d'Italia riguarda proprio la mole di informazioni presenti nei manuali, ma questo vale per qualsiasi argomento presente, la tradizione degli insegnanti che vogliono "mettere tutto" nel curricolo di 60 ore annuali (circa), l'idea che tutto sia necessario e importante, quindi da fare in classe.

A questo aggiungiamo la scarsa motivazione degli allievi a studiare storia, il disinteresse, la presenza in classe di studenti stranieri che potrebbero richiedere le storie dei loro Paesi, la fretta, la scansione cronologica dei manuali che spezzano sul più bello "le storie".

Che fare?

In concreto i manuali, per quanto possano dispiacere, offrono in ogni caso la possibilità di tematizzare, di affrontare problemi, di costruire dei processi di trasformazione; offrono anche delle motivazioni agli studenti che in prima persona costruiscono i percorsi, smontando e rimontando gli indici, individuando parole chiave, relazioni, ecc. per arrivare a costruire relazioni e sistemi. Anche se non ci pensa di frequente percorsi sulle storie d'Italia si possono iniziare dal biennio, evitando particolarismi e leghismi vari.

Ad esempio, nel biennio, un percorso potrebbe essere l'individuazione del concetto di nazione e di cittadinanza, di confine, del limes, di cittadino e "barbaro" in un sistema però ampio, mediterraneo almeno che comprende la penisola ma anche altri spazi geografici. Oppure, in presenza di storia dell'arte, un percorso sull'identità nazionale collegata al patrimonio artistico e culturale.



In terza, un sistema di relazioni che unisce le storie d'Italia e le storie degli altri Paesi riguarda la formazione progressiva degli Stati nazionali moderni in Europa e degli Stati regionali in Italia. Si introduce un problema: perché nella penisola gli Stati regionali e in Francia, Inghilterra, Spagna gli Stati moderni?

E perché non fare una storia d'Italia in letteratura con un percorso di analisi e comprensione di testi politici da Dante a Machiavelli, messi in relazione ai loro contesti particolari e generali?

In quarta si arriva al dunque perché la scansione cronologica porta "finalmente" all'unità d'Italia. Ma la questione, il problema è più ampio: si tratta della formazione del "mondo moderno" come ricorda Bayly e perciò una storia d'Italia non può essere disgiunta dalla rete di relazioni europee e mondiali, economiche, politiche, sociale e culturali. La tematizzazione allora non sarà il Risorgimento in sé con tutta la lista delle battaglie delle tre guerre d'indipendenza, ma riguarderà un processo di trasformazione di lungo periodo che parte dalle rivoluzioni settecentesche per arrivare a quelle del XIX secolo e che comprende la penisola, l'Europa e il mondo in un sistema che finalmente chiarisce agli studenti perché in Italia a un certo punto si sono decisi a unirsi in uno Stato nazione.

In quinta, le storie sono dell'industrializzazione, dell'alfabetizzazione, della lingua, della crisi dello Stato liberale, della nascita della repubblica, ecc. Sono tante, non ci stanno tutte, l'insegnante sceglie in base agli interessi, al tipo di scuola, ecc.

Con quali strategie e strumenti ?

Selezione e tematizzazione intelligenti delle conoscenze selezionate, ragionevolezza delle tematiche scelte per dare motivazione degli studenti e agganci continui col presente diventano le strategie da cui partire per il lavoro in classe.

Manuali, internet, beni culturali sono **gli strumenti**.

L'operatività degli alunni per costruire conoscenze con i testi dei manuali, con la webquest, con l'uso dei beni culturali come fonti è la carta vincente.